

## Rassegna del 01/10/2020

### ANCE VENETO

|                 |  |    |   |                         |    |
|-----------------|--|----|---|-------------------------|----|
| 01/10/2020      | Giornale di Vicenza  | 8  | «Tav, sì alla nomina di un commissario in Veneto»   | ...                     | 1  |
| <b>SCENARIO</b> |  |    |   |                         |    |
| 01/10/2020      | Corriere del Veneto<br>Venezia e Mestre                      | 5  | Venezia-Trieste, nuovo scontro e il rebus nomine - Venezia-Trieste, il nuovo fronte e il rebus nomine   | Zuin Alessandro         | 2  |
| 01/10/2020      | Corriere del Veneto<br>Venezia e Mestre                      | 8  | Mose, alle 6 di sabato scatterà l'ora X - Mose, sabato alle 6 l'ora X per alzarlo                       | Zorzi Alberto           | 5  |
| 01/10/2020      | Corriere Torino  | 7  | Superbonus al 110% oggi il seminario con il Corriere  | ...                     | 7  |
| 01/10/2020      | Gazzettino   | 12 | Meteo, allarme rosso: il Mose pronto ad alzarsi - Allerta meteo, Mose pronto ad alzarsi                 | Pederiva Angela         | 9  |
| 01/10/2020      | Gazzettino   | 15 | Autostrade, il braccio di ferro continua  | Amoruso Roberta         | 11 |
| 01/10/2020      | Gazzettino Venezia   | 5  | Acqua alta, torna la paura: su il Mose - La marea torna a fare paura leri l'ok: il Mose si alzerà a 130 | Vittadello Raffaella    | 12 |
| 01/10/2020      | Gazzettino Venezia   | 9  | Sul Passante l'illuminazione passa dal guard rail   | Fusaro Melody           | 14 |
| 01/10/2020      | Giornale di Vicenza  | 6  | Allerta acqua alta per sabato: il Mose si prepara   | P.E.                    | 15 |
| 01/10/2020      | Giornale di Vicenza  | 9  | Superbonus, il nodo è la disponibilità di case prive di irregolarità                                    | ...                     | 16 |
| 01/10/2020      | Giornale di Vicenza  | 22 | La Regione bocchia il maxi vincolo «Troppo incerto»   | Negrin Nicola           | 17 |
| 01/10/2020      | Mattino Padova   | 23 | «Sul progetto futuro per l'ex Macello serve trasparenza»  | Lu.pre.                 | 19 |
| 01/10/2020      | Mattino Padova   | 25 | Caso Peep - sorelle Baù Il debito da 1,7 milioni va diviso fra 35 famiglie                              | Biasetto Gianni         | 20 |
| 01/10/2020      | Nuova Venezia  | 15 | Acqua alta eccezionale dipende dallo scirocco Previsioni: marea a 135                                   | A.V                     | 21 |
| 01/10/2020      | Nuova Venezia  | 23 | Guardrail illuminati installati sul Passante  | A.Rag                   | 22 |
| 01/10/2020      | Nuova Venezia  | 25 | Trasporti e mobilità in arrivo 23 milioni per rotonde ed ecobus   | B. Anzoletti Elisabetta | 23 |
| 01/10/2020      | Nuova Venezia - Mattino<br>di Padova - Tribuna di<br>Treviso | 3  | Conte scrive ad Atlantia: altri 10 giorni e poi la revoca   | Ila.Lom                 | 24 |
| 01/10/2020      | Voce di Rovigo   | 8  | Effetto Amazon è boom degli affitti caccia fino ad Adria - Affitti, un'impennata del 40%                | Areddia Ketty           | 25 |

## **ANCE REGIONALE** **«Tav, sì alla nomina di un commissario in Veneto»**

Il presidente dei costruttori di **Ance Veneto**, **Paolo Ghiotti**, interviene sul dibattito per istituire un commissario per la realizzazione dell'Alta Velocità: «È un'ipotesi che ci trova assolutamente d'accordo. Le grandi opere come questa sono complesse ed hanno un sistema di procedure e norme che ne rallenta la realizzazione e ne blocca anche le risorse. Per questo il modello

della struttura commissariale è percorribile e potrebbe essere utilizzato anche per le grandi infrastrutture e per tutte quelle opere straordinarie che hanno bisogno di catene decisionali più corte e semplificazione delle procedure. Si tratta di una soluzione che va verso quella sburocratizzazione che **Ance Veneto** chiede da tempo: siamo a fianco della Regione in questo».



**I PORTI A NORDEST**

## Venezia-Trieste, nuovo scontro e il rebus nomine

di **Alessandro Zuin**



**S**i apre un nuovo fronte di concorrenza tra i porti dell'Alto Adriatico, con lo sbarco a Trieste dei tedeschi di Hhla.

Tutto questo mentre parte il valzer delle nomine ai vertici di 13 Autorità portuali italiane, comprese le due nordestine: il commissario Pino Musolino si ricandida a Venezia ma sembra destinato a uno scalo tirrenico (Civitavecchia o Livorno).

a pagina 5

**I porti**

# VENEZIA-TRIESTE, IL NUOVO FRONTE E IL REBUS NOMINE

Nell'Adriatico Orientale sbarca il colosso tedesco Hhla, proprio mentre parte il valzer per il rinnovo delle presidenze: Musolino si ricandida in laguna (c'è anche Conticelli) ma sembra destinato a uno scalo tirrenico

**VENEZIA** Il Grande Valzer sui mari è ufficialmente iniziato. Si balla da Trieste a Genova, circumnavigando la Penisola in tredici tappe, tante quante sono le Autorità portuali di cui si dovrà rinnovare la presidenza. Gli aspiranti dovevano accreditarsi entro e non oltre domenica scorsa, ultimo giorno utile per presentare al gabinetto del ministero dei Trasporti (titolare Paola De Micheli) le candidature, anche multiple - manifestazioni di

interesse, secondo il burocrate ministeriale - alla massima carica dei porti italiani. Balla già da un pezzo Pino Musolino, prima presidente e ora commissario dell'Autorità portuale di Venezia, che ha fatto il passo, quasi obbligato per parte sua, di riproporre la propria candidatura alla guida dell'Autorità lagunare, ben sapendo però che il Grande Valzer lo porterà con ogni probabilità verso altri approdi, più tirrenici che adriatici, con una prevalenza - secondo la stampa di settore - per Civita-

vecchia o Livorno.

Ballata con un altro passo il manager veronese Zeno D'Agostino, che a fine giugno ha vinto la sua battaglia legale, sostenuta a furor di popo-



lo, per essere reintegrato nelle funzioni di presidente del Porto di Trieste, dalle quali era stato momentaneamente allontanato con un provvedimento dell'Anac per un problema di presunta inconfirmità dell'incarico. Ora sono tutti pronti a scommettere che la ministra De Micheli non potrà fare altro che riconfermarlo nella casella dell'Adriatico Orientale.

Con trasparenza tutta italiana, la procedura di nomina prevede che non venga stilata una graduatoria degli aspiranti - non è un concorso e perciò non è prevista una selezione - e che non venga reso pubblico l'elenco di quanti hanno inviato il curriculum per candidarsi. Decide la ministra, punto. Per quanto riguarda Venezia, però, al *Corriere del Veneto* risulta che, oltre all'uscente Musolino, abbia presentato la propria candidatura, come già 4 anni fa, il segretario generale del Porto, Martino Conticelli. Cioè proprio il massimo dirigente che, negli ultimi tempi, era entrato in evidente conflitto con la gestione Musolino.

Al di là del chi andrà dove, rimane in primo piano il tema di fondo: l'effettiva tenuta e l'attrattività del sistema portuale dell'Alto Adriatico. Un sistema imperniato su tre poli - Ravenna, Venezia e Trieste - che, negli ultimi anni, hanno badato più a farsi i dispettucci l'uno con l'altro, magari portandosi via i movimenti di seconda fascia, che alla madre di tutte le questioni strategiche: come intercettare, evitando che vadano altrove (nei porti del Tirreno o direttamente nei grandi hub del Nord Europa) i traffici commerciali delle grandi navi oceaniche portacontainer. Un

problema che esisteva già prima del Covid ma che la pandemia ha contribuito a enfatizzare: il porto di Venezia, al 30 giugno, segnava un'inevitabile flessione del 12,4% nella movimentazione delle merci (il general cargo si attestava a -11,4%, i contenitori perdevano il 13%, arrivando a 264.285 TEU). Per non dire dell'effetto napalm che il virus ha avuto sulla crocieristica, azzerando di fatto i naviganti per turismo: un settore che, in Laguna, conta ben 4.000 occupati e che verosimilmente non tornerà, se non fra molto tempo, ai livelli precedenti al blocco delle navi. Senza contare il fatto che siamo ancora alla valutazione delle alternative sul tavolo (ministra De Micheli dixit), per trovare un percorso e una destinazione definitivi alle Grandi Navi che entrano in laguna.

Ma torniamo alle merci, perché la questione riguarda l'intero sistema produttivo e manifatturiero del Nordest, per sua natura vocato a esportare - via terra o via mare - i suoi prodotti. Trieste, buon per lei, può sbandierare l'accordo, sottoscritto giusto ieri con tanto di cerimonia in ghingheri, con il colosso tedesco Hhla di Amburgo, operatore terminalistico di primissima fascia che investirà pesantemente nella nuova piattaforma logistica triestina. «Questo è un traguardo atteso da decenni - ha detto il già citato presidente D'Agostino - in cui Nord e Sud Europa fanno sintesi dal punto di vista portuale e strategico, in un'alleanza che unisce Italia e Germania. Evidentemente Trieste, primo porto d'Italia per volumi totali e traffico ferroviario, ha nel destino le sue radici storiche».

Il punto è esattamente questo. Trieste, che fu la porta marittima d'accesso all'Impero

Asburgico, continua a giocare la sua partita in un'ottica mitteleuropea più che italiana, accreditandosi come scalo di riferimento per un'area vasta a cavallo tra la Germania e l'Europa Orientale, con la quale è collegata da un'efficiente rete ferroviaria.

Venezia, dal canto suo, si è infilata in un imbuto da cui soltanto adesso, dopo anni difficili, sta provando a uscire: vanno finalmente a cominciare i lavori per scavare i canali portuali interrati, visto che Roma una buona volta ha detto dove si possono sistemare i fanghi in laguna, così si riporteranno i fondali ai livelli previsti dalla legge, per far entrare le navi che non ci passavano più. Nel frattempo, però, lo scalo lagunare ha perso la linea diretta di container dalla Cina e dal Sudest Asiatico e pure la nave feeder, di medie dimensioni, con cui i cinesi collegavano Venezia al «loro» porto del Pireo, in Grecia, per intercettare i colossi oceanici. Anziché risalire l'Adriatico ora va Savona, altro porto dove il mandarino sta diventando la lingua franca.

Riflette Paolo Costa, già sindaco della città e poi presidente dell'Autorità portuale: «Questo non è un problema di gestione del porto ma di strategia complessiva: qualcuno, prima o poi e a tutti i livelli decisionali, si renderà conto del fatto che l'Alto Adriatico è rimasto drammaticamente sguarnito? Già oggi l'interporto di Padova, facendo il suo mestiere sia chiaro, organizza 6 treni merci settimanali per lo scalo di Trieste, con costi esorbitanti di trasporto per le nostre imprese. La competitività del nostro porto non è un problema di Venezia. È un problema di tutto il sistema produttivo regionale».

**Alessandro Zuin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**D'Agostin Costa**  
A Trieste Nord e Sud Europa fanno sintesi dal punto di vista portuale e strategico, in un'alleanza che unisce Italia e Germania  
Qualcuno, a ogni livello decisionale, si renderà conto che la competitività del porto di Venezia è un problema di tutto il nostro sistema produttivo?



**Amici nemici** Dall'alto, il terminal crocieristico del porto di Venezia prima che scoppiasse la pandemia da coronavirus. Sotto, una banchina del porto di Trieste, primo scalo in Italia per volumi totali

# Mose, alle 6 di sabato scatterà l'ora X

Previsioni fino a 150 centimetri. Definita la procedura per alzarlo in emergenza

**VENEZIA** Il picco è previsto a mezzogiorno di sabato quando le previsioni arrivano anche a 150 centimetri. L'ora «X» della possibile «prima volta» del Mose scatterà alle 6 della mattina. A quell'ora potrebbe essere premuto — metaforicamente parlando — il «botone rosso» per alzare le paratoie e difendere Venezia da un'acqua alta. Ieri è stata definita la procedura di emergenza: il via ci sarà con l'ordinanza della Capitaneria di Porto.

a pagina 8 **Zorzi**

## Mose, sabato alle 6 l'ora X per alzarlo

Approvata la procedura di emergenza, il via con l'ordinanza della Capitaneria. Le previsioni da 130 a 150 centimetri: «Bassa pressione e scirocco». Zincone: non dimentichiamo che siamo in fase di test

**VENEZIA** L'ora «X» della possibile «prima volta» del Mose saranno le 6 di sabato mattina. A quell'ora potrebbe essere premuto — metaforicamente parlando — il «botone rosso» per alzare le paratoie e difendere Venezia da un'acqua alta che si preannuncia rilevante: il picco è infatti previsto per mezzogiorno e sei ore prima la Capitaneria di Porto diramerà l'ordinanza per interdire il traffico navale attraverso le bocche di porto.

A stabilirlo è la procedura per il sollevamento in emergenza del Mose, approvata ieri dal Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche. Questa mattina, recependo anche il via libera del commissario «sblocca cantieri» dell'opera, Elisabetta Spitz, il provveditore Cinzia Zincone emanerà il decreto che renderà ufficiale la procedura, che prevede una serie di alert sempre più precisi, man mano che ci si avvicina all'evento: prima a 72 ore, poi 48, 24, infine 12, 9 e appunto quella decisiva a sei ore. Per questo importantissima sarà la previsione di domani, quando si riuniranno i tecnici del Centro maree del Comune, dell'Ispra e dell'Ismar-Cnr, anche se poi la decisione se alzare o meno le

paratoie farà riferimento alla previsione del Provveditorato. «In realtà più ci si avvicina all'evento e più le precisioni coincidono o si discostano al massimo di pochi centimetri», sottolinea Valerio Volpe, dirigente dell'Ufficio Salvaguardia di Palazzo X Savi.

Allo stato attuale per sabato mattina a mezzogiorno il Provveditorato prevede una quota di 130 centimetri. Il Centro maree ieri ha invece mandato un'allerta per 135, ma la situazione è in evoluzione e si parla anche di 150. «C'è una saccatura che ora è all'altezza della Gran Bretagna e che nei prossimi giorni scenderà verso l'Italia — spiega il direttore del Centro comunale Alvise Papa — Se si presenterà 2-3 ore prima del picco di marea astronomica, bene, altrimenti ci sarà una marea molto sostenuta». L'astronomia prevista è infatti di 76 centimetri, a cui se ne potrebbero aggiungere altri 60-70 di meteorologica: 30 per un sovrizzo di pressione, altrettanti per un forte vento di scirocco. I due uffici peraltro hanno finalità diverse: il primo deve dire «Mose sì, Mose no» e quindi guarda al rischio di superare i 130 centimetri (secondo il protocollo di emergenza attuale, quello ordina-

rio sarà a 110); il secondo invece avviserà la popolazione.

Se verrà dato il via al Mose, toccherà alla sala operativa del Consorzio Venezia Nuova diramare gli avvisi agli enti coinvolti, dai Comuni di gronda alla Regione, dal Porto alla Capitaneria, appunto. Gli stessi enti dovranno poi essere aggiornati sull'evoluzione della situazione ora per ora, fino all'abbassamento delle paratoie. Gli ultimi test eseguiti dal Cvn, guidato dai commissari Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, hanno ridotto i tempi di sollevamento a circa 50 minuti, mentre l'abbattimento avviene in meno di mezz'ora. «Non dobbiamo però dimenticare che siamo in una fase di test e può essere che la procedura venga via via corretta», precisa Zincone. I tre test di chiusura completa finora sono infatti avvenuti in condizioni di mare calmo.

L'uso del Mose in emergenza per la difesa della città è stato voluto con forza da Spitz, nominata proprio dopo l'«acqua grande» da 187 centimetri dello scorso 12 novembre, ma non va dimenticato che, secondo il cronoprogramma, l'opera sarà collaudata e consegnata solo per dicembre 2021.

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La vicenda

● Oggi per sabato mattina alle 12 il Provveditorato prevede una quota di 130 centimetri di acqua alta. Il Centro maree ieri ha invece mandato un'allerta per 135, ma la situazione è in evoluzione e si parla anche di 150

● In questa fase di emergenza, fino alla consegna definitiva prevista per dicembre 2021, si è deciso di sollevare il Mose solo in caso di eventi eccezionali sopra i 130 centimetri per difendere Venezia.

● Le paratoie sono già tutte installate e sono stati eseguiti già tre test di sollevamento integrale, mentre si stanno concludendo alcuni lavori agli impianti secondari.



### Tutte alzate

Un'immagine delle paratoie del Mose a Malamocco durante un test di sollevamento: nelle ultime prove le dighe ci hanno messo 50 minuti per essere alzate e 30 per scendere

# Superbonus al 110% oggi il seminario con il Corriere

Gli esperti di Banca d'Asti on line dalle 18

**Su LinkedIn  
e Facebook**

**C'**è una domanda che in molti si fanno, in questo periodo. Ma davvero con il superbonus si potrà ristrutturare casa e recuperare addirittura il 110%? La norma contenuta nel decreto Rilancio è già stata modificata più volte e il rischio di finire in una trappola per un errore nella compilazione o nella scelta dei materiali o di cosa si può e cosa non si può ristrutturare, è grande. Basti pensare ai tempi, a «entra» nelle agevolazioni, quali sono i tetti di spesa.

Insomma, la materia è complicata e se da un lato è evidente l'opportunità, dall'altro il rischio di finire a gambe all'aria è tangibile. Non si sa mai. Abbiamo ricevuto solleciti, in redazione, per spiegare bene le opportunità e i limiti della norma. Ma un numero intero del giornale non basterebbe. Per cui abbiamo deciso, insieme con la Banca d'Asti, di rivolgerci a dei professionisti per risolvere i dubbi e dare la possibilità ai lettori di porre le loro, specifiche, domande. Perché la casistica è enorme e ciò che va bene per uno potrebbe non andare bene per un altro.

Stasera alle 18 in diretta sulla pagina LinkedIn del *Corriere Torino* e in contemporanea anche sulla pagina Facebook, intervisteremo Claudio Cerrato e Enrico Berutti, due esperti della Banca d'Asti che sapranno rispondere a tutte le domande. Il

## Domande

Si può intervenire attraverso i due social o via Whatsapp al numero 342/1819022

giornale si mette a disposizione delle domande dei lettori, che sono sì particolari ma hanno anche un carattere generale. Se avete delle domande sul tema potete rivolgerle attraverso i due social durante la diretta o già subito, in anticipo, via Whatsapp, al numero 342/1819022.

Se non si ha la possibilità di seguire l'evento in diretta, la registrazione resterà poi sul sito del *Corriere della Sera - Torino* ([www.torino.corriere.it](http://www.torino.corriere.it)) e su quella della Banca di Asti ([www.bancadiasti.it](http://www.bancadiasti.it)); ma se avete una domanda, meglio farla via Whatsapp il prima possibile.

In mezz'oretta di collegamento toccheremo i vari punti oscuri che la norma non chiarisce, anche quelli più tecnici: abbiamo chiesto una mano in questo senso all'Ordine degli Ingegneri. Ma poi c'è tutta la fase preliminare di accesso al credito, di garanzie da dare, delle procedure da seguire: a seconda se chi vuole ristrutturare è un privato, un'impresa o un condominio.

Gli ostacoli sono giustamente tanti ed è meglio chiedere a un professionista prima di lanciarsi in nuovi progetti. Conoscere per capire e conoscere per decidere. Vale in tutti i campi, a maggior ragione ora dove sapere sfruttare le occasioni che si palesano, può essere determinante per il futuro nostro e dei nostri figli. A partire dalla nostra casa.





**Aiuto** Gli incentivi fiscali al 110% consentono di ristrutturare casa a costo zero se ci sono miglioramenti di efficienza energetica

# Meteo, allarme rosso: il Mose pronto ad alzarsi

► A Nordest previsti venti e piogge intense. Venezia, ok al debutto delle "dighe"

L'incubo di Vaia, la tempesta che devastò l'area dolomitica, torna a profilarsi sulle montagne venete. Mappe e previsioni delle ultime ore annunciano, per questo fine settimana, piogge e venti in misura simile a quelli che due anni fa squassarono il Nordest. Gli esperti di Arpav sono più prudenti sulle dimensioni della prima ondata di maltempo di ottobre, ma se-

gnalano comunque «tra venerdì 2 e sabato 3 probabile intenso episodio sciroccale con precipitazioni estese e persistenti su zone montane e pedemontane, anche molto abbondanti specie su Prealpi e Dolomiti meridionali», ma con effetti pure sulla fascia costiera, tanto che il sistema regionale della Protezione civile è già in allerta da oggi e domani il Mose potrebbe alzarsi per la prima volta a difesa di Venezia dall'acqua alta. I tecnici stimano per dopodomani un possibile livello di 135-140.



Pederiva a pagina 12 Il Mose potrebbe alzarsi sabato

## Allerta meteo, Mose pronto ad alzarsi

► Da domani sera a sabato mattina previste raffiche di scirocco ► Acqua alta oltre 130, anticipato il sollevamento delle paratoie e precipitazioni abbondanti fra la costa, le Prealpi e le Dolomiti I meteorologi: «Raffiche come Vaia». Arpav: «È presto per dirlo»

**L'EVENTO INTERESSERÀ SOPRATTUTTO LE PROVINCE DI BELLUNO, TREVISO E VICENZA, CON UNA RIPRESA FRA DOMENICA E LUNEDÌ**

### IL MALTEMPO

**VENEZIA** Lo spettro di Vaia torna ad aleggiare attorno al Veneto. In queste ore su siti e profili degli appassionati di meteorologia si moltiplicano mappe e previsioni che annunciano, per questo fine settimana, piogge e venti in misura simile a quelli della tempesta che due anni fa squassò il Nordest. Gli esperti di Arpav sono più prudenti sulle dimensioni della prima ondata di maltempo di ottobre, ma segnalano comunque «tra venerdì 2 e sabato 3 probabile intenso episodio sciroccale con precipitazioni estese e persistenti su zone montane e pedemontane, anche molto abbondanti specie su Prealpi e Dolomiti meridionali», ma con effetti pure sulla fascia costiera, tanto che il sistema regionale della Protezione civile è già in allerta da oggi e domani il Mose potrebbe alzarsi per la prima volta a difesa di Venezia dall'acqua alta.

### LA MAREA

L'ha deciso di fatto ieri il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche del Veneto e del Trentino Alto Adige. In mattinata sono state approvate le procedure di emergenza per il sollevamento in contemporanea di tutte le paratoie alle bocche di porto, nel caso in cui la marea superi quota 130 centimetri. E siccome i tecnici stimano

per dopodomani un possibile livello di 135-140, potrebbe così essere anticipato il test di funzionamento, inizialmente fissato per il 9 ottobre.

### I NUMERI

Su questo sfondo, il gruppo "Meteo in Veneto" annuncia per sabato «probabile tempesta di vento su fascia costiera e comparto montano». Il presidente Marco Rabito precisa che «a questa distanza temporale (oltre 3 giorni) non è ancora possibile stimare l'intensità delle raffiche con sufficiente approssimazione, ma la modellistica propone scenari con picchi anche ben superiori ai 100 km/h in quota». Carlo Bregant, ricercatore del Dipartimento territorio e sistemi agro-forestali dell'Università di Padova, si spinge oltre: «Tra venerdì e domenica intenso peggioramento di matrice autunnale. Per sabato le carte sono veramente cattive con una tempesta sciroccale in pieno stile Vaia (raffiche di vento sui 140-150 kmh in montagna). Piogge torrenziali sulle Prealpi con facilmente oltre 500-600 mm cumulati durante l'evento nelle zone più colpite». Per dare una misura del fenomeno, fra il 27 e il 30 ottobre 2018 Arpav registrò a Longarone 715,8 millimetri di precipitazioni e sul monte Cesen raffiche di vento a 192 chilometri orari.

### L'AVVISO

La stessa Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale diffonderà oggi un bollettino di condizioni meteo avverse, su cui si innesterà l'avviso di criticità idrogeologica e idraulica emesso dal Centro funzionale decentrato della Protezione civile. «Attualmente - diceva ieri pomeriggio il meteorologo Adriano Barbi - è confermato un evento

intenso sciroccale tipicamente autunnale, che coinvolgerà soprattutto le zone montane e pedemontane, con precipitazioni forti e persistenti. I quantitativi saranno molto abbondanti su Prealpi e Dolomiti meridionali, interessando in particolare le province di Belluno, Treviso e Vicenza. I venti di scirocco potranno essere anche forti sui rilievi prealpini e a tratti forti sulla costa». Come nel disastro di due anni fa? «Al momento - risponde l'esperto dalla sede di Teolo - non sembra che il fenomeno abbia l'intensità e l'instabilità registrate durante Vaia in termini di temporali e venti, anche se potremo essere più precisi nelle prossime ore. Sicuramente sarà un evento da seguire con attenzione fra venerdì sera e sabato mattina, con un possibile secondo impulso tra domenica pomeriggio e lunedì mattina, anche se le precipitazioni dovrebbero essere più contenute».

Gianpaolo Bottacin, assessore regionale uscente alla Protezione civile, è cauto: «Per ora i dati indicano perlomeno che avremo difficoltà sui corsi d'acqua secondari per precipitazioni oltre i 100 millimetri, prevalentemente in Valbelluna e in Agordino. Comunque sia, noi siamo pronti, in base al livello di allertamento che sarà diramato».

**Angela Pederiva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La procedura

Approvate le linee guida per l'emergenza

VENEZIA Approvate ieri dal Comitato tecnico del Provveditorato alle opere pubbliche le procedure di emergenza per il sollevamento del Mose, in cui sono stati stabiliti gli step in caso di previsioni di marea superiori (per il momento, in fase sperimentale) a 130 centimetri. La decisione di alzare le paratoie per ora spetta al commissario straordinario

Elisabetta Spitz (in foto) insieme al provveditore Cinzia Zincone.

Il Mose è composto da 78 barriere mobili che isoleranno il mare dalla laguna, in caso di necessità: si tratta di paratoie di acciaio, cave al loro interno, che "a riposo" stanno ancorate a dei cassoni di calcestruzzo sul fondo del mare. In caso di acqua alta, con un preavviso fino a 72 ore prima

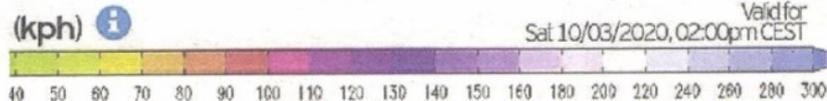
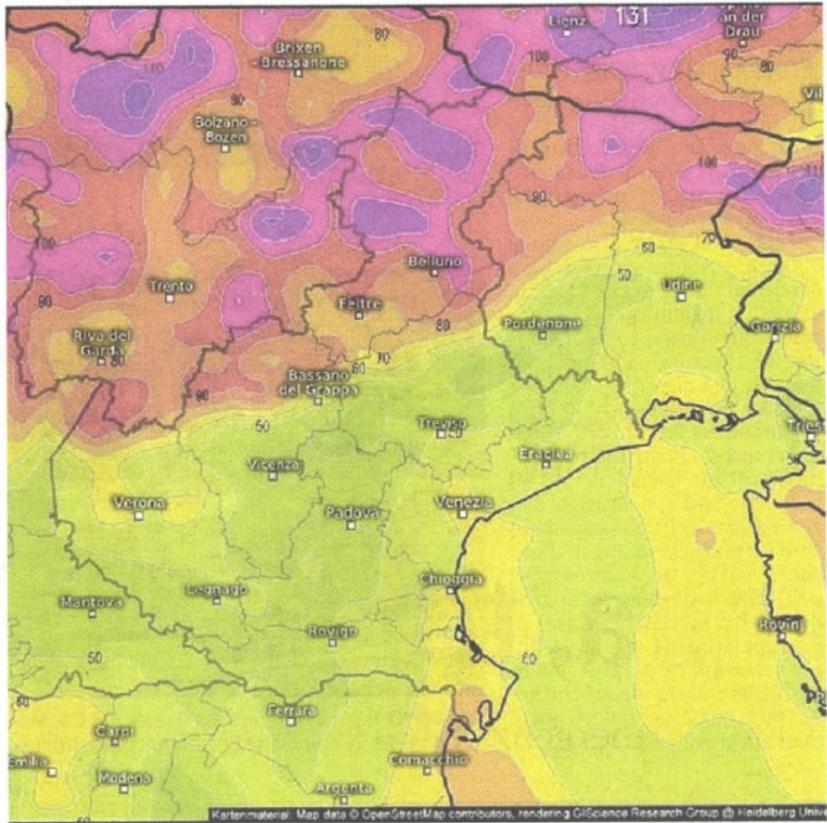


del picco, potranno essere azionate insufflando dell'aria compressa nei condotti che ne provocherà il galleggiamento, in modo da sollevarle per creare una diga unica. Il prossimo test, simile a quello condotto il 10 luglio scorso alla presenza del premier Conte e di mezzo governo, era previsto per il 9 ottobre, ma potrebbe essere anticipato a sabato considerate le previsioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MAPPA Nell'immagine postata da "Meteo in Veneto", le raffiche previste per sabato alle 14. Qui sopra il Mose e, in alto, gli schianti di Vaia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

# Autostrade, il braccio di ferro continua

►Nuova lettera dell'esecutivo che si prende altri 10 giorni: ►Intanto Atlantia confida nella mediazione del premier: «Se non cambiano le condizioni, la revoca è inevitabile» «Il Mit firmi l'intesa transattiva, senza condizioni su Cdp»

**IL GRUPPO DELLA FAMIGLIA BENETTON INSISTE SULL'OPERAZIONE TRASPARENTE DI MERCATO PER CEDERE LA PARTECIPAZIONE**

## LA TRATTATIVA

ROMA Il governo insiste: è Atlantia-Aspi a non aver rispettato gli impegni. Dunque, se non cambiano le condizioni, scatterà inevitabilmente la revoca per la concessione di Autostrade per l'Italia. È questo il senso della nuova lettera inviata ieri sera dall'esecutivo al gruppo controllato dalla famiglia Benetton, dopo l'ultimatum scaduto ieri. Di fatto l'esecutivo rivendica gli impegni presi da Atlantia il 14 luglio scorso e rispedisce al mittente le accuse della holding e di Aspi sul mancato rispetto delle intese raggiunte fino ai primi giorni di settembre con il Mit e con Cdp. Sarà dunque un Consiglio dei Ministri entro 10 giorni, verosimilmente la prossima settimana, a rimettere sul tavolo il dossier.

È l'ennesimo atto del braccio di ferro scattato il 2 settembre scorso dopo che il Ministero delle Infrastrutture ha fatto sapere di voler condizionare il via libera all'atto transattivo, che definisce i termini della nuova convenzione, a partire dalle tariffe, e quindi anche la chiusura della procedura di revoca, alla vendita della partecipazione di Aspi a Cdp. Una condizione inaccettabile per Atlantia che rivendica la scelta di seguire una procedura «di mercato, trasparente e competi-

tiva» per la vendita della partecipazione: asta competitiva per l'88% di Aspi, in alternativa alla scissione con conferimento del 55% e del 33% (da vendere poi a terzi) del capitale sociale di Aspi nella neo-costituita Acc da quotare in Borsa. Come risulta inaccettabile per la stessa Atlantia anche che l'efficacia dell'accordo con Cdp sia condizionato, nelle richieste della Cassa, all'impegno da parte di Edizione di vendere la sua partecipazione nello stesso giorno della quotazione di Acc, o nei giorni immediatamente successivi.

È questo uno dei quattro punti caldi al centro della trattativa con Cdp. Sul fronte della manleva chiesta da Cdp per gli eventuali danni indiretti derivanti dal crollo del ponte Morandi, c'è invece sul tavolo l'ipotesi di uno sconto sul prezzo, una via non gradita alla Cassa. Altro punto è l'eventuale trasferimento di una parte del debito di Atlantia da 5,5 miliardi ad Aspi. Un altro fronte di disaccordo, visto che la Cassa preferiva il trasferimento di 1,8 miliardi di bond, piuttosto del debito bancario. Infine c'è il nodo del prezzo, tutto ancora da definire. Una ricostruzione, questa, con condivisa dalla Cassa, che esclude un accordo pregresso. Intanto, nonostante il doppio strappo con Cdp e con il Mit, il gruppo Atlantia spera ancora nel compromesso che scongiuri la revoca. Mentre dopo l'accettazione da parte di Aspi di un atto transattivo «che ha comportato anche dei sacrifici» sul piano della convenzione, tra tariffe e indennizzi, «confidiamo nell'equilibrio del premier Giuseppe Conte», ha detto ieri il presidente di

Atlantia, Fabio Cerchiai. Anche perché il premier «ha già dimostrato capacità di fare mediazioni anche complicate, e che consideriamo un riferimento di garanzia per tutti». Nei prossimi giorni, ha poi aggiunto il presidente, «ci auguriamo si possa pervenire alla sottoscrizione di questo atto transattivo da parte di Aspi, che sia possibile portare avanti la dismissione di Aspi anche con Cdp e si voglia evitare un lungo e costoso contenzioso che non è nell'interesse di nessuno». Neminimo nell'interesse pubblico. Del resto la prossima mossa tocca al governo. Dopo la doppia lettera di Atlantia e della controllata Autostrade per l'Italia, che chiede al governo di archiviare l'atto transattivo sulla convenzione autostradale, senza condizionarlo alla vendita di Aspi, ieri il premier ha riunito il ministro Roberto Gualtieri, la ministra Paola De Micheli e i capi di gabinetto sul dossier e ha dettato la sua linea. «Se entro venerdì Atlantia non cede Autostrade a Cdp gli revochiamo la concessione», aveva dichiarato lunedì Giancarlo Cancelleri, viceministro alle infrastrutture. Ma è difficile che si arrivi a un'accelerazione capace di far scattare un default da 19 miliardi secondo gli analisti.

**Roberta Amoroso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Acqua alta, torna la paura: su il Mose

►Approvate le procedure di emergenza per il sollevamento già sabato. Allarme maltempo, anche Chioggia in allerta

Sabato le previsioni del Centro maree del Comune ipotizzano un picco di marea intorno ai 135-140 centimetri. E Venezia torna a vivere la paura dell'acqua alta, dopo l'autunno tremendo di un anno fa. Ieri mattina il Comitato tecnico del Provveditorato alle Opere pubbliche ha approvato le procedure di emergenza per il sollevamento del Mose, che consentirebbero di alzare le barriere a quota 130 scongiurando l'allagamento della città fin dalla prima acqua alta stagionale di entità ragguardevole. Oggi un nuovo incontro tra i meteorologi per affinare le previsioni. Il test di sollevamento delle quattro schiere in condizioni normali era previsto per venerdì 9 ottobre, ma sarà quindi anticipato, vista l'emergenza. E intanto anche Chioggia è in preallarme per possibili inondazioni.

Vittadello a pagina V

## La marea torna a fare paura Ieri l'ok: il Mose si alzerà a 130

►La prossima prova era prevista per il 9 ottobre ►Attesa per sabato a mezzogiorno la punta massima ma si potrebbe anticipare in vista del maltempo Zincone: «Se sarà confermato, su tutte le paratoie»

**DALLE 24 ORE PRIMA  
SCATTERÀ IL CONTO  
ALLA ROVESCIA  
FINO ALL'ORDINANZA  
DELLA CAPITANERIA  
PER LA NAVIGAZIONE**

### IL METEO

**VENEZIA** Approvate le procedure di emergenza per il sollevamento contemporaneo di tutte le paratoie alle bocche di porto, che sono parte integrante dei test di funzionamento del Mose. Era questo l'argomento al primo punto dell'ordine del giorno approvato dal Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle Opere

pubbliche del Veneto e del Trentino Alto Adige di ieri mattina.

Si è stabilito che in coincidenza con previsioni di marea superiori (solo per il momento, perchè il Mose non è finito) a 130 centimetri, a partire da 72 ore prima dell'evento previsto, il Consorzio comunichi ai vari enti una sorta di preallarme. Che si confermerà via via che le previsioni avranno un'attendibilità maggiore, e quindi con l'approssimarsi del picco. Dalle 24 ore prima scatterà il conto alla rovescia, fino a 6 ore quando la Capitaneria di Porto avrà l'incarico di emettere un'apposita ordinanza per regolamentare la navigazione, e da allora in poi la procedura non sarà più reversibile. La decisione di alzare le paratoie per ora spetta al commissario straordinario per il Mose Eli-

sabetta Spitz insieme al Provveditore Cinzia Zincone.

### IL TEST

Il prossimo test di sollevamento contemporaneo di tutte le bocche di porto era previsto per il 9 ottobre, in condizioni di mare tranquillo, ma sabato 3, considerate le previsioni del tempo che parlano di una possibile marea intorno ai 135-140 centimetri po-



trebbe essere un'occasione d'oro per testare il funzionamento in caso di necessità. Anche perché l'accordo, a proposito del Mose, era proprio quello di essere pronti per la stagione delle acque alte, che a quanto pare è già iniziata, in anticipo sul calendario.

Nel frattempo la meteorologia sta diventando una scienza sempre più attendibile grazie all'impiego di software progressivamente più sofisticati. E le previsioni confermano che in queste ore un fronte di aria artica sta attraversando la Francia. È ancora lontana, il suo arrivo a Venezia è previsto tra le 11,30 e le 13 di sabato. La stessa ora, mezzogiorno, in cui dovrebbe collocarsi una massima di marea che a livello astronomico segna un semplice +76.

### LE PREVISIONI

«Ma in coincidenza con un abbassamento della pressione di 25/30 millibar, che potrebbe dare un innalzamento di pari centimetri della quota del mare, e di un contemporaneo innalzamento della pressione nel sud Italia di pari entità, potrebbero crearsi le condizioni per una marea eccezionale - spiega il responsabile del Centro Maree del Comune di Venezia Alvise Papa - A cui si aggiunge la previsione di una scioccata che potrebbe arrivare dalle coste della Grecia». Ed ecco che si spiega il bollettino del Centro Maree del Comune di Venezia, che nei giorni scorsi ha confrontato i propri dati con Ispra, Cnr e Arpav (oggi seguirà un nuovo tavolo tecnico) e che parla di una tendenza per le 12 di sabato tra i 135 e 140 centimetri.

«Si tratta di capire se l'evento

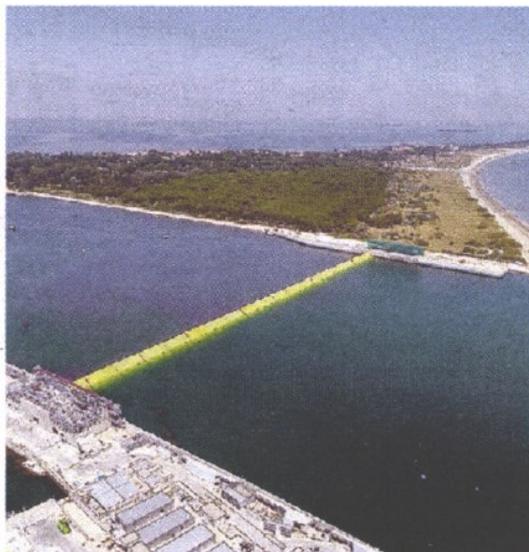
sarà in coincidenza con la massima verso mezzogiorno - aggiunge Papa - o se ci saranno altri fattori che influenzeranno il contributo meteorologico della marea, tanto da far slittare qualche elemento di qualche ora. Ma ad oggi sembra che la marea sarà di valore importante».

«Se l'evento sarà confermato saranno alzate tutte le paratoie insieme, altrimenti resterà ferma la data del 9 ottobre» dice il provveditore Cinzia Zincone.

Anche se è facile, che visto che si tratta solo di qualche giorno di anticipo, ci siano pressioni perché davvero il test, che serve per formare il personale delle squadre che si occuperanno delle procedure di movimentazione venga eseguito anche se le previsioni dovessero attestarsi su valori inferiori.

**Raffaella Vittadello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DIGHE MOBILI**  
Il Mose potrebbe entrare in funzione sabato se la marea dovesse arrivare a 130 centimetri



ACQUA ALTA Piazza San Marco è una delle zone che, anche con il Mose attivo, finirà sotto acqua in caso di alta marea

# Sul Passante l'illuminazione passa dal guard rail

## VIABILITÀ

MESTRE Scompaiono i pericolosi pali della luce: sul passante di Mestre ad accendersi è il guardrail. La sperimentazione, una delle poche in Italia, è di Concessioni Autostradali Venete che per testare l'innovativa tecnologia ha scelto lo svincolo di Spinea, con l'obiettivo poi di riproporre questo sistema di illuminazione stradale nella altre uscite del Passante e della A4. La tecnologia si chiama GuardLed e consiste in una barriera rivestita in poliuretano (già sottoposta ai crash test e certificata CE) in cui vengono inserite delle strisce di Led, che alla sicurezza "passiva" delle normali barriere, unisce quella attiva, data da una migliore visibilità della sede stradale senza l'utilizzo di pali o altri supporti. Il materiale di rivestimento morbido, utile a proteggere automobilisti e motociclisti, può inoltre ospitare cavi in fibra ottica, sensori e supportare dispositivi di segnaletica luminosa, messaggistica o alert, come quelli di informazioni sul traffico, in grado di dialogare con i veicoli. Accendere i guardrail sembra essere efficace non solo sul fronte della sicurezza stradale ma anche su quello ambientale, per il risparmio energetico e la minor manutenzione. Solo per fare un esempio, lì dove la Tangenziale di Mestre incrocia il raccordo Marco Polo, GuardLed potrebbe sostituire l'oneroso sistema di illuminazione attuale che è composto da 53 torri faro. «I

primi test eseguiti - spiega Sabato Fusco, direttore tecnico di Cav - ci hanno lasciato molto soddisfatti, in quanto i valori di lumen corrispondono a quanto previsto dalle normative. Questa tecnologia permette di illuminare ottimamente le corsie, consentendoci di non dover ricorrere a pali o altre strutture di sostegno. Tra i vantaggi dell'installazione, oltre al considerevole risparmio energetico garantito dalla tecnologia a Led, non è da sottovalutare la semplificazione delle operazioni di manutenzione, più sicure per gli operatori in quanto si annulla completamente il rischio di caduta dall'alto». Altro aspetto green sta nella riduzione dell'inquinamento luminoso: la luce viene diffusa sul piano della strada, evitando dispersioni nell'ambiente, con benefici anche alle piante e agli alberi che delimitano il Passante e che non riescono, di notte, a compiere il processo di fotosintesi. «Questo dispositivo è solo il primo di una lunga serie di innovazioni che stiamo progettando per le nostre autostrade - spiegano l'AD di Cav Ugo Dibennardo e la presidente Luisa Serato -. Da anni questa Società ha intrapreso in modo deciso la strada della sperimentazione di nuove tecnologie e anche un elemento statico come il guardrail, da semplice barriera di sicurezza, oggi diventa un apparato in grado di dialogare con l'utente dell'autostrada, guidandolo lungo il percorso».

**Melody Fusaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADDIO AI LAMPIONI Cav ha deciso di utilizzare la nuova tecnologia a led



**VENEZIA TORNA A SOFFRIRE.** Il commissario Spitz e il provveditore ai lavori pubblici Zincone hanno l'ultima parola sull'eventuale "prova vera"

# Allerta acqua alta per sabato: il Mose si prepara

Possibili 130 centimetri di livello: è esattamente la quota minima per azionare in emergenza le paratoie

Le previsioni a ieri sera erano chiare, sia guardando alle tabelle del Centro maree si a quelle dell'Istituto nazionale Ispra: dopodomani, sabato, a mezzogiorno Venezia rischia di essere colpita da un'alta marea che potrebbe arrivare a 130 centimetri di altezza. Ma questa volta non si tratta solo di prepararsi a proteggere case e negozi nelle calli e nelle piazze con barriere di fortuna. Questa volta, dopo oltre mezzo secolo di attesa, Venezia potrà azionare il suo scudo: il sistema delle paratoie del Mose, che si alzano dal fondale e chiudono le tre "bocche di porto" per isolare il livello di mare della laguna da quello della marea dell'Adriatico sospinto da maltempo e scirocco.

Siamo ancora in fase sperimentale, il sistema non è completo, ma da luglio come noto le autorità si erano impegnate a renderlo disponibile a una "prova su strada", anzi "su mare", in caso di emergenza. E ieri pomeriggio il Provveditorato ai Lavori pubblici ha fatto sapere di aver appunto approvato la procedura di emergenza per il sollevamento del Mose. Il provveditore Cinzia Zincone ha confermato che «le barriere potranno essere alzate dalla misura di 130 centimetri sul medio mare». È quello che potrebbe sa-

bato, visto che almeno per ora le previsioni indicano "130": e certo c'è da dire già da adesso che le autorità dovranno fare attenzione, perché in ogni caso a Venezia ci saranno danni anche sotto i 130 centimetri (a 120 va sotto un terzo di città).

La decisione di alzare le paratoie spetterà al Commissario straordinario Elisabetta Spitz e allo stesso provveditore Zincone, che aggiunge: «Al momento la previsione del nostro centro e proprio 130 centimetri. Dovremo monitorare, fino al limite di 6 ore dall'evento (tempo tecnico di chiusura delle bocche di porto), perché dopo la procedura non è modificabile». La decisione finale quindi sarà presa verso le 6 del mattino di sabato, e sarà in ogni caso la prima volta che ci si troverà di fronte al dilemma (quando si alzano le paratoie ovviamente si blocca di fatto la libertà di ingressi e uscite di navi dalla laguna).

Se verrà dato l'ok, sarà anche la prima volta che le 78 paratoie inserite nel fondale saranno chiamate a fare davvero il loro lavoro, visto che finora le prove della scorsa estate, andate bene, sono state eseguite con il mare calmo e non certo con le condizioni meteo previste per sabato. Occhio all'aggiornamento delle previsioni: si dovesse scendere sotto i 130, sarà tutto rimandato alla prossima. ● P.E.



Una delle tre barriere del Mose (a Malamocco) del tutto alzata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**FIMAA.** Convegno domani in Confcommercio

# Superbonus, il nodo è la disponibilità di case prive di irregolarità

Magistro: «È il momento proprio per mettere sul mercato immobili, ma con alcune accortezze»  
«Il super bonus del 110% riaccende l'interesse per il mercato immobiliare residenziale, ma ora il problema è trovare case da vendere». Così riassume la situazione delle ultime settimane per le agenzie immobiliari vicentine la Fimaa Confcommercio, l'associazione degli agenti d'affari in mediazione. «La richiesta sta aumentando e si è quanto meno tornati al periodo pre-Covid, anche se ci sono colleghi che questa estate hanno avuto un picco di contatti con clienti interessati all'acquisto superiori del 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso», conferma il presidente Serafino Magistro: «Questo non significa però un aumento delle compravendite, perché il crollo dei prezzi degli ultimi anni ha portato molti proprietari a preferire l'affitto alla vendita: non è facile accontentare i potenziali acquirenti. Insomma, è un buon momento per

chi ha un immobile da mettere sul mercato».

Alle case al piano terra con giardino, le cui richieste sono schizzate in alto a causa del periodo vissuto con l'emergenza Covid-19, si aggiunge ora anche la ricerca di immobili da ristrutturare: l'obiettivo, in questo caso, è di poter fruire della totale copertura di alcuni interventi garantita dai bonus edilizi, abbattendo il costo degli interventi. «Ma non è poi così facile - rimarca Magistro -, perché mancano al momento alcuni provvedimenti attuativi e dunque c'è ancora confusione. Inoltre non sempre case e appartamenti da rimettere a nuovo rispondono alle esigenze di chi li sta cercando. Soprattutto, spesso questi immobili presentano irregolarità edilizie e catastali. Sono situazioni che vanno sanate», se no è a rischio il superbonus.

E proprio di "Regolarità edilizie e catastali" si parlerà domani in incontro riservato ai professionisti organizzato da Fimaa di Vicenza alle 16.30 nella sede Confcommercio (via Faccio 38 a Vicenza). ●



Serafino Magistro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



URBANISTICA. Ma la presa di posizione sul decreto è solo consultiva

# La Regione bocchia il maxi vincolo «Troppo incerto»

Da Venezia è stato inviato il parere non favorevole  
«Disposizioni generiche e altamente discrezionali  
La motivazione non è sufficientemente esaustiva»

**La Soprintendenza  
è accusata di aver  
agito ancora una  
volta in autonomia  
senza aver  
coinvolto l'ente**

Nicola Negrin

La prima bacchettata arriva già nel secondo capoverso. «Si rileva che la proposta in oggetto è stata, ancora una volta, elaborata autonomamente dalla Soprintendenza, senza alcun coinvolgimento della Regione e, in particolare, del Comitato tecnico per il paesaggio, istituito quale organismo a componente mista, ministeriale e regionale, per l'elaborazione congiunta del piano paesaggistico». È solo una delle prime frasi contenute nel parere (negativo) che la Regione ha inviato alla Soprintendenza, esprimendo così la propria contrarietà a quel vincolo di notevole interesse pubblico messo nero su bianco per la zona sud di Vicenza. Una bocciatura senza mezzi termini che, però, rischia di contare ben poco, visto che il parere è solo consultivo e non vincolante.

La Regione precisa sin da subito che «l'area interessata dalla proposta risulta già in parte vincolata ai sensi dell'articolo 136 del codice dei beni culturali». Si concentra poi sulle tre aree interessate dal provvedimento: il Monte Berico «propriamente detto», la Riviera Berica che costituisce la zona pedecollinare orientale del Monte Berico verso il Bacchiglione e la zona pedecollinare occidentale del Monte Berico, verso il Re-

trone. «Dalla lettura della "Motivazione del provvedimento" che ha condotto alla proposta - scrivono gli uffici di Venezia - si evince che in questa porzione di territorio "si è stratificato un complesso di oggetti architettonici e relazioni socio-culturali che rappresentano un carattere identitario non solo vicentino ma precipuamente italiano". Inoltre "la tipica conformazione del paesaggio agrario derivante dal modello fondiario delle ville venete è forse la caratteristica generale più evidente di questo ambito"». Secondo la Regione se questo «è indubbiamente riferibile al territorio corrispondente alle prime due aree identificate, per la terza area non si rileva la presenza di questi caratteri». C'è poi un altro aspetto che la Regione evidenzia: il fatto che l'area interessata dalla proposta ricada all'interno del piano di area dei Monti Berici «approvato con delibera del Consiglio regionale nel 2008». Uno strumento di pianificazione territoriale di scala regionale «elaborato con attenzione ai vincoli naturalistici e storico-culturali». Insomma, secondo quanto si legge «la motivazione» del provvedimento «non è sufficientemente esaustiva».

Per quanto riguarda l'articolazione del paesaggio la Regione precisa che «le componenti individuate sono state genericamente definite e in alcuni casi anche solo descritte o addirittura elencate, senza consentire l'effettivo riconoscimento delle stesse sul territorio».

Si arriva quindi alle prescrizioni d'uso. Anche la Regione è tranchant: «La mancanza

dell'individuazione chiara e giuridicamente valida delle componenti, in parte solo elencate, in parte solo definite, in parte né elencate e né definite, non consente un'applicazione certa e non discrezionale delle prescrizioni». L'esempio è quello delle aree con presenza di strutture turistiche-ricettive all'aperto e per il tempo libero: «Non si capisce a quale area ci si riferisca», afferma la Regione. Ci sono poi incongruenze nelle prescrizioni che generalmente «contengono disposizioni generiche e altamente discrezionali». Da qui la decisione di esprimere parere non favorevole per l'estensione dell'area verso il Retrone senza mancanza di motivazioni; perché la pianificazione spetta agli enti territoriali; e poiché le prescrizioni sono troppo vaghe.

Basterà? Difficile dirlo. Basti considerare che nelle controdeduzioni inviate dalla Soprintendenza di Padova (guidata a suo tempo dallo stesso Vincenzo Tinè, che ha firmato la pratica di Vicenza) alla Regione nel caso del vincolo di notevole interesse pubblico per la zona di Comelico, si è ribadito come «la tutela del paesaggio ha portata generale ed è prevalente rispetto alla normativa e alle previsioni dei diversi strumenti urbanistici. La tutela paesaggistica, lungi dall'essere subordinata alla pianificazione urbanistica comunale o sovracomunale, precede e orienta le scelte urbanistico-edilizie locali». Dunque, «in caso di adozione del provvedimento sarà il regime urbanistico comunale o sovracomunale a recepire le prescrizioni del dettato ministeriale». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Monte Berico è il baricentro del maxi vincolo che comprende anche Casale, valletta del Silenzio e Gogna

**IL DIBATTITO IN COMMISSIONE****«Sul progetto futuro per l'ex Macello serve trasparenza»**

«Non rendiamo l'ex Macello un luogo di speculazione economica sulla cultura. Noi abbiamo combattuto e non creato il degrado». Dopo lo sgombero di gennaio, i ricorsi in tribunale e qualche timido segnale di pace, la distanza tra gli esponenti della Clac e l'amministrazione resta. Durante la commissione consiliare convocata per discutere del futuro dell'area di via Cornaro, il rappresentante della comunità di associazioni Salvatore Gentile è tornato a ribadire il ruolo che la Clac ha avuto negli ultimi 40 anni, dopo che l'assessore all'edilizia monumentale Andrea Colasio aveva definito quegli spazi come uno dei «buchineri» della città. «Nessun buco nero. Quell'area era viva grazie a noi – ha evidenziato Gentile – Mentre dell'amministrazione non abbiamo mai avuto risposte. Abbiamo presentato tanti progetti, ma non sono mai stati presi in considerazione».

Prima di lui avevano parlato i quattro assessori interessati, illustrando il percorso di partecipazione che possa restituire alla città gli spazi e le strutture per realizzare una «Cittadella della scienza» per

bambini. «Mi auguro che si arrivi allo stesso risultato raggiunto per il parco Iris, ma non possiamo non tener conto del fatto che lì ci sono tonnellate di escrementi – la versione di Colasio – E serve quindi una soluzione strategica per definire in stretta condivisione con tutte le realtà che hanno operato in quello spazio. Tra cui la Clac, ma anche altre che non si riconoscono più in quella realtà». Con lui stanno collaborando il vicesindaco Andrea Micalizzi e le assessore Marta Nalin e Francesca Benciolini. Dubbi però anche all'interno della maggioranza: «Si farà un bando? E il progetto di cui si parla tanto dov'è? C'è l'ipotesi che ci sia un *project financing*?», ha chiesto la consigliera di Coalizione civica, Daniela Ruffini. Perplexità condivise anche da Antonio Foresta di Area Civica. La risposta di Colasio: «Il progetto è molto serio e i soggetti già interessati lo condivideranno presto». «L'obiettivo è di mantenere l'interesse pubblico, con vecchie e nuove realtà», la promessa dell'assessora alla partecipazione Marta Nalin. —

LU.PRE.



**TORREGLIA**

## Caso Peep – sorelle Baù Il debito da 1,7 milioni va diviso fra 35 famiglie

**TORREGLIA**

Il comune di Torreglia ha avviato il procedimento partecipativo per recuperare dalle 58 famiglie del Peep di via Falcone, gli oneri di maggiore esproprio che la sentenza della Corte d'Appello di Venezia del 3 giugno 2019 ha determinato in euro 1.249.754. Cifra che sommata alle spese legali, interessi e imposta di registro sale a euro 1.741.392.

La rinuncia delle sorelle Anna e Bruna Baù, proprietarie del terreno dov'è sorto l'intervento di edilizia popolare, di non presentare ricorso in Cassazione per il riconoscimento della rivalutazione monetaria dell'indennità di esproprio, consente agli assegnatari di "risparmiare" circa 600mila euro. Si tratta di una vicenda che si trascina da oltre vent'anni e che il Comune, che per legge deve recuperare i soldi che ha anticipato alle ex proprietarie, tenta ora di chiudere di concerto con le famiglie.

Lo farà sulla base dei criteri di ripartizione decisi nella delibera di giunta dello scorso agosto. In sostanza i 35 assegnatari in diritto di proprietà dovranno pagare dai 38.700 ai

40.200 euro. Per i 23 che sono in diritto di superficie la somma varia dai 22.800 ai 24.978 euro.

Lunedì sera il sindaco Filippo Legnaro ha incontrato gli assegnatari che hanno avuto il terreno dalla cooperativa Calte che gestiva il Peep di via Falcone in convenzione con il Comune.

«Si è trattato di una riunione informale dove abbiamo spiegato i termini di questo percorso partecipativo», spiega Legnaro. «Dal ricevimento della raccomandata con la quale sono stati comunicati i contenuti della delibera, ciascuna famiglia singolarmente o in forma associata avrà 30 giorni di tempo presentare al protocollo le proprie osservazioni. Trascorso questo termine verrà avviata l'istruttoria per arrivare all'esame del consiglio comunale. Siamo di fronte ad una problematica che ha avuto tempi abnormi e spiace ora dover chiedere il conguaglio degli espropri. Si tratta, però, di un atto dovuto in quanto la legge prevede che l'intero costo dei piani di edilizia popolare deve essere riversato sui beneficiari». —

**GIANNI BIASETTO**

## Acqua alta eccezionale dipende dallo scirocco Previsioni: marea a 135

La quota esatta della marea si saprà nelle prossime ore. Ma l'allarme è già dato. Protezione civile mobilitata dalla nottata di venerdì, in tutta la regione attesi maltempo e precipitazioni record. E in laguna bassa pressione e vento forte di scirocco. L'Ufficio maree dà per sabato entro le 12 una previsione di acqua alta a 135 centimetri (venerdì sera a 105). Ma gli aggiornamenti sono in corso. Siamo in periodo di *sizigia*, quando cioè con la luna piena l'escursione tra bassa e alta marea è massima. 76 centimetri la marea astronomica già prevista per sabato. Se il maltempo, con raffiche forti di scirocco, dovesse cadere al culmine della marea crescente, si potrebbero aggiungere altri 70 centimetri astronomica. Dunque basta un po' di vento per modificare la previsione definitiva.

Per oggi è convocata una nuova riunione del tavolo

tecnico, coordinato dal responsabile dell'Ufficio maree del Comune Alvisè Papa, con Ispra e gli altri soggetti che si occupano di acque. Si dovrà decidere la linea da tenere. «L'evento sarà comunque di una certa importanza», avverte Papa, «non certo da fine settembre-inizio ottobre. Ma dopo gli eventi estremi degli ultimi due anni dobbiamo essere pronti».

Di sicuro si sa che il vento soffierà da scirocco. Che la pressione è prevista crollare di 27-30 millibar, proprio sopra il golfo di Venezia. Che le piogge saranno persistenti. Condizioni ideali per un'acqua alta eccezionale.

Di quanto ancora non sappiamo. Ma sicuramente sufficiente ad allagare San Marco e le parti più basse della città. «Forse anche superiore ai 130», dicono gli esperti. Protezione civile, uffici e forze dell'ordine sono già mobilitate. —

A.V.



Torna l'acqua alta



## SPINEA

# Guardrail illuminati installati sul Passante

SPINEA

Guardrail accesi al casello di Spinea del Passante. Il nuovo dispositivo si chiama GuardLed ed è stato installato da Concessioni autostradali venete (Cav) per aumentare la sicurezza di chi viaggia in autostrada. L'azienda è tra le prime in Italia a sperimentare questa barriera, rivestita di poliuretano con le strisce di Led. Il dispositivo gode del certificato Ce e ha superato pure le prove d'urto. Nell'esperimento di Spinea è stato installato un tratto di barriera luminosa; oltre agli standard di sicurezza passiva, ossia la protezione da impatto, unisce quella attiva, data da una migliore visibilità della sede stradale, senza l'uso di pali o altri supporti. A Spinea Cav ha per ora installato le strisce Led su un solo lato della carreggiata. —

A.RAG.



CHIOGGIA

# Trasporti e mobilità in arrivo 23 milioni per rotonde ed ecobus

CHIOGGIA

Ventitré milioni di euro per trasporti e mobilità. Tanto ha deciso di stanziare l'amministrazione comunale nel bilancio di previsione 2020 per intervenire sul sistema di trasporto urbano, con nuovi mezzi ecologici, bike sharing anche con la novità del noleggio del monopattino elettrico e contributo a Actv, ma anche sul fronte della viabilità con nuovi interventi per strade, ponti, rotonde e opere di urbanizzazione.

Un monte risorse importante, più che raddoppiato rispetto all'anno precedente dove lo stesso capitolo disponeva di nove milioni di euro. Dei 23 milioni di cui beneficia il settore per il 2020, 11,4 sono dedicati agli investimenti. Tra questi 300.000, derivanti da contributi regionali, saranno utilizzati per l'acquisto di nuovi mezzi di trasporto più ecologici, 660.000 euro per il completamento dell'accordo di programma per il disinquinamento del Lusenzo, 350.000 per i pontili pubblici dei natanti, finanziati con i Patti territoriali, 258.000 per promuovere il bike sharing con fondi Interreg. E proprio qui si inserisce una delle novità con la possibilità di visitare il territorio in modo slow sia col noleggio di bici che col noleggio di monopattini. «Sempre nell'ottica della nostra missione green», spiega l'assessore al bilancio e trasporti, Daniele Stecco «quest'anno avviere-

mo i lavori per il servizio di bike sharing e la novità del monopattino sharing, come avviene in questi ultimi anni nelle città vicine a Chioggia. Questa nuova mobilità permette ai turisti di parcheggiare fuori Chioggia e raggiungere liberamente il centro con mezzi alternativi permettendo allo stesso tempo di apprezzare le bellezze del nostro territorio». Alcuni fondi saranno invece dirottati sul miglioramento della mobilità in termini di riqualificazione della viabilità: 800.000 euro per la nuova rotonda di Brondolo e per la strada di collegamento; 1.100.000 euro per le opere di urbanizzazione di alcune zone di Sottomarina e delle frazioni; più di cinque milioni di euro per rotonde, collegamenti stradali, attraversamenti pedonali; 1.300.000 per il parcheggio scambiatore all'Isola dell'Unione ovest, finanziato dai Patti territoriali; 500.000 per la sistemazione dei ponti in riva Vena. Inseriti 2.300.000 euro per Actv per il servizio di trasporto pubblico urbano; 700.000 euro per la manutenzione delle strade e 1.400.000 per l'illuminazione. «Il servizio del trasporto pubblico locale è in proroga a Actv fino a giugno 2022», precisa l'assessore, «È evidente che com'è configurato ora il servizio urbano con quello extraurbano non può più funzionare. I due servizi dovrebbero avere delle forti sinergie». —

ELISABETTA B. ANZOLETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Daniele Stecco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## IL CASO AUTOSTRADE

## Conte scrive ad Atlantia: altri 10 giorni e poi la revoca

ROMA

Ormai è una battaglia di nervi epistolare. Alla lettera con cui Atlantia ribadiva le proprie condizioni per chiudere un accordo su Autostrade, il governo risponderà con un'altra lettera e un avvertimento: entro dieci giorni il presidente del Consiglio Giuseppe Conte prenderà una decisione. Se Atlantia non si muoverà di un millimetro nella direzione del governo, spiegano a Palazzo Chigi, sarà revoca della concessione. L'annuncio che molti attendevano per ieri, data di scadenza dell'ultimatum fissato dopo il naufragio della trattativa tra la holding dei Benetton e Cassa depositi e prestiti, non c'è stato. Il premier ha riunito un vertice a Palazzo Chigi e dopo un confronto con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, la collega dei Trasporti Paola De Micheli e i capi di gabinetto, non ha scandito la solita minaccia sulla revoca, consapevole che questa volta o ci sarebbe stata davvero o sarebbe suonata come una tromba sfiatata. Il governo concede ad Atlantia ancora un pugno di giorni e fissa l'ennesimo d-day in un Consiglio dei ministri da calendarizzare. La resa dei conti non

sarà al Cdm di lunedì, dedicato alla manovra, come si era ipotizzato in un primo momento, proprio perché Conte e Gualtieri sono convinti che un briciolo di speranza che la società torni a sedersi al tavolo con Cdp ci sia. La lettera, che sarà firmata dal segretario generale di Palazzo Chigi Roberto Chieppa e dai capi di gabinetto del Tesoro e del Mit, capovolge le argomentazioni di Atlantia e rispedisce al mittente le accuse. È la società – è la conclusione del governo – ad aver cambiato le condizioni che avevano portato a un accordo la notte del 14 luglio. Erano stati i manager dei Benetton negli scorsi giorni a sostenere che il ministero dei Trasporti, in una lettera del 2 settembre, aveva violato le logiche del libero mercato vincolando la transazione per la chiusura del procedimento di revoca alla buona riuscita del negoziato con Cdp, società controllata dal Tesoro, come da accordi a luglio.

Sarebbe una soluzione indigesta agli azionisti, è la replica di Atlantia, che rivelerebbe i piani per una nazionalizzazione di fatto: «Un esproprio di Stato» il termine usato. –

ILA. LOM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ECONOMIA

Effetto Amazon  
è boom degli affitti  
caccia fino ad Adria

■ A pagina 8

ECONOMIA I dati della Fiaip relativi a Rovigo descrivono bene il boom chiamato Amazon

**Affitti, un'impennata del 40%***Bombonati: "Molti giovani". Un'agente di Lendinara: "Hanno persino pagato i genitori per loro"*

■ La  
mancanza  
di immobili  
è ostacolo  
si affitta  
anche  
ad Adria

Ketty Areddia

ROVIGO - Ci sono persone che hanno bloccato case ad Adria, o a Stienta. Dipendenti di Amazon che pur di andare a lavorare, percorreranno chilometri di strada fino a Castelguglielmo, da Verona e dalle porte del Basso Polesine. L'aspetto economico e quello sociale, si intrecciano e formano un tornado chiamato Amazon a Rovigo. C'è l'indubbio dinamismo dovuto al boom immobiliare, ad esempio, ma c'è anche qualche preoccupazione a livello sociale, visto che molti contratti siglati con il colosso americano non sono a tempo determinato, ma si concludono dopo addirittura sei mesi.

L'analisi del mercato fatta dall'associazione Fiaip, che rappresenta gli agenti immobiliari, a Rovigo parla chiaro: rispetto ai dati dello scorso anno gli affitti in Polesine hanno subito un'impennata del 40%.

"L'insediamento del polo logistico di Amazon nella

provincia di Rovigo ha generato una forte richiesta di immobili in locazione non solo nei Comuni limitrofi di San Bellino e Castelguglielmo, e lungo la naturale direttrice SS 434 dei Comuni adiacenti, ma anche nel Capoluogo Polesano - spiegano Nicola Bombonati Vice Presidente Nazionale Fiaip (con agenzie in Ferrara, S.M. Maddalena, Stienta e Rovigo), e il presidente Fiaip del Collegio di Rovigo Andrea Fiocchi (con Agenzia a Rovigo città) - A fronte di un piano di assunzioni indicato in circa 900 persone della nota catena di e-commerce, dall'estate ad oggi c'è stato un notevole incremento di richieste di locazione di immobili ad uso abitativo, quantificato in circa + 40% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno per quanto riguarda il mercato di Rovigo. Le richieste di immobili in locazione sono arrivate sino ai Comuni di Occhiobello - S.M. Maddalena e Stienta".

In questi paesi le richieste di affitto nel mese di settembre sono addirittura raddoppiate rispetto al trend normale. Le richieste sono iniziate da giugno ed aumentate nel mese di settembre.

Per non parlare di Lendinara, che ha praticamente esaurito la piazza. "L'ondata è stata micidiale - conferma Barbara Bassanesi del gruppo Les Maisons di Lendinara - Abbiamo spaziato da Badia, a

Rovigo, a Stienta, ma anche Castelbaldo, Masi e Giacciano con Baruchella. In questi giorni, poi abbiamo seguito un acquisto di uno stabile di 12 appartamenti da affittare ai lavoratori Amazon. Un investimento da parte di privati rodigini che la dice lunga su dove sta andando il mercato".

"La tipologia di clientela che si presenta agli Agenti Immobiliari - spiegano ancora Bombonati e Fiocchi - è generalmente di giovani ragazzi/e provenienti da tutta Italia, propensi alla locazione di monolocali e/o mini appartamenti se soli, di trilocali o appartamenti classici per coloro che optano per una condivisione degli spazi al fine di ridurre le spese di locazione. In tutti i casi la ricerca è per unità immobiliari completamente arredate".

La difficoltà di soddisfare le richieste è nota. "Mancano gli immobili finora abbiamo fatto fronte - continua Barbara di Les Maisons - certo a nostro avviso il territorio doveva essere più preparato e creare una struttura di abitazioni e appartamenti. E ci sono si-

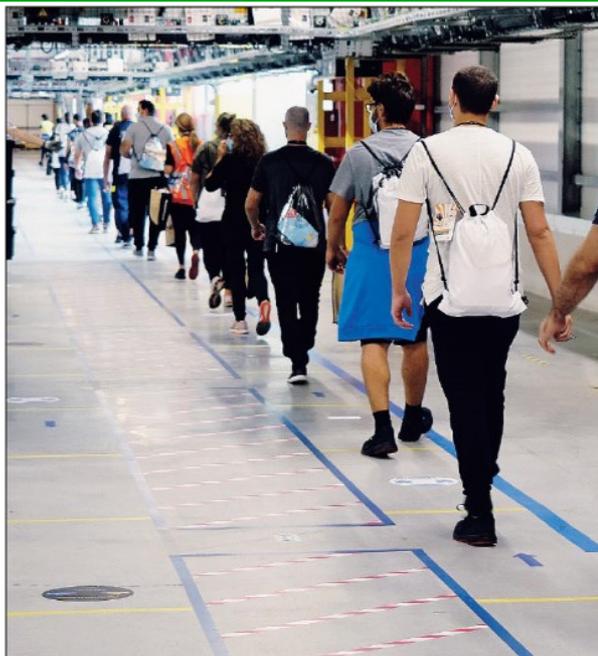


tuazioni limite di genitori che hanno pagato i sei mesi di affitto in anticipo per i figli, pur di bloccare le case. Devo ringraziare il sindaco Viaro che ci ha aperto anche molti canali per aiutare sia le persone che noi a concludere i contratti. Laddove i contratti lavorativi sono da 3-6 mesi abbiamo offerto soluzioni come affittacamere o B&B”.

“Il fatto che la richiesta di affitto è generalmente per brevi periodi, mediamente 3-6 mesi, dovuta fondamentalmente alla tipologia del contratto di lavoro offerto è un ostacolo - fa eco Bombonati - d’altro canto però i proprietari di immobili, forse per una questione psicologica, non sono propensi a dare in locazione per brevi periodi i loro immobili. Inoltre a differenza del capoluogo, dove c’è sempre stato un discreto mercato delle locazioni (pensiamo ai tempi dell’ex scuola di formazione della Guardia di Finanza nei primi anni ’80), i Comuni limitrofi all’attuale stabilimento non sono stati in grado (o in minima parte), di rispondere velocemente all’attuale richiesta locativa per mancanza di immobili”.

Questo ultimo aspetto ha creato “un effetto volano” per il mercato immobiliare relativo l’acquisto di immobili per investimento, ovvero per la locazione. “Gli investitori stanno cominciando ad acquistare nei comuni limitrofi all’Azienda - raccontano ancora gli esperti di Fiaip - cominciano ora a valutare anche il mercato degli affitti brevi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavoratori di Amazon al loro debutto. Sopra il vicepresidente nazionale di Fiaip Nicola Bombonati. Sotto, Barbara Bassanesi e Denis Pasqualini di Les Maisons